

Verbale riunione del Consiglio Pastorale del 30 novembre 2022.

Iniziamo la riunione poco dopo le ore 21.00, i presenti sono pochi ma appuriamo che c'è stato un problema con la mailing list.

Il verbale dello scorso incontro viene approvato con una modifica suggerita da Gian Paolo.

Il primo punto all'ordine del giorno riguarda la partenza e il saluto delle suore figlie di sant'Anna.

Don Flavio riflette sul volto della Chiesa che muta e sulle eredità che questo lascia nella nostra comunità. La presenza di una comunità religiosa nelle parrocchie è relativamente recente. Ciò ha portato alla promozione di un servizio di chiesa femminile, con un'attenzione alla cura, alla maternità, alla femminilità. Queste presenze hanno mediato un volto materno della chiesa.

Le suore sono sempre arrivate nelle comunità cristiane attorno agli asili, agli ammalati.

La loro mancanza impoverirà l'immagine della chiesa.

A livello di cronaca, suor Virginia è stata affaticata nell'ultimo anno. Già due anni fa aveva lasciato la direzione della scuola materna. Nel frattempo anche suor Nelida ha allentato la presa nella pastorale giovanile rimanendo nel doposcuola e nell'iniziazione cristiana.

Quando suor Virginia non è stata bene in viaggio è stato pensato di portarla a Piacenza. Attualmente si trova a Crotone in una casa di riposo con sua sorella.

Don Flavio racconta che quando è arrivata la lettera che annunciava la loro partenza non pensava a una chiusura così imminente.

Il dispiacere è tanto. Suor Nelida partirà a febbraio per il Perù e poi andrà a Lodi in una comunità delle figlie di sant'Anna. Nei prossimi giorni conosceremo anche la destinazione di suor Carla.

Immaginiamo un'occasione di saluto per il Week end del 22/23 gennaio con un momento in asilo e uno in parrocchia.

Il racconto di don Flavio permette a tutti di avere risposta alle domande che in tanti ci siamo posti, ci troviamo di fronte ad una decisione presa e non possiamo che prenderne atto.

Gian Paolo riconosce di provare un po' di amarezza perché la presenza della comunità delle figlie di sant'Anna è stata preziosa e ha portato oltre centocinquanta vocazioni sul nostro territorio. Allo stesso tempo avverte un sentimento di gratitudine per la possibilità che le suore hanno dato a tutti colori che hanno trovato modo di annunciare il Vangelo nel mondo.

Questa presenza discreta ma quotidiana con le famiglie era importante e questo ci mancherà.

Sandra riflette sul fatto che le vocazioni nei primi anni del 900 sono state davvero tante perché l'Italia stava iniziando ad aprirsi al sociale e le suore si sono date da fare per arrivare dove lo Stato ancora non c'era. Le figlie di sant'Anna sono state riferimento per tanti anni per tante donne. Ad oggi la loro missione è aperta in tutto il mondo ed è facile pensare che le giovani vocazioni scelgano di andare laddove c'è più bisogno. Da questo punto di vista è comprensibile la scelta dei vari istituti religiosi di investire le giovani in "attività più necessarie".

Massimo ci racconta di aver pensato alle varie suore che sono passate qui negli anni. Anche loro hanno contribuito a cambiare e a costruire la sua fede. Sono state esempio in tutti i suoi servizi. Sono ricordi di fede che manterrà per il futuro.

L'immaginario della Chiesa cambierà, i bambini non vedranno più la figura delle suore come "una di casa".

Sarebbe bello che si costituisse un gruppo di qualche persona di oratorio e consiglio pastorale che si occupi di pensare concretamente all'organizzazione del saluto.

Pensiamo a qualcuno di vicino alle suore che si possa attivare e che possa avere una sensibilità maggiore.
(Margherita, Liliana, Luisa)

Rosi suggerisce di aggiungere una targa sotto al quadro di Madre Rosa Gattorno che custodiamo nella nostra chiesa per lasciare un segno concreto che sia testimonianza del passaggio e della ricca presenza delle suore nella nostra comunità.

Il secondo punto all'ordine del giorno porta la nostra attenzione al teatro Pax. Christian racconta che si sta cercando di chiudere il cantiere nel minor tempo possibile. Nelle scorse settimane è stato possibile visitare il teatro e osservare i lavori.

Riccardo Gatti si sta occupando di pensare a come potrebbe essere organizzato il gruppo volontari alla riapertura del teatro Pax. Si immaginano quattro gruppi che si occuperanno della gestione: cassa, manutenzione, pulizie, programmazione).

Si pensa ad una cinquantina di aperture del teatro per ospitare eventi a 360°: teatro, cinema, manifestazioni...

La sfida più grossa è la sostenibilità. Non basta aprire le mura ma bisogna pensare a un cammino. I volontari stanno iniziando a pensare anche formandosi e informandosi sulle programmazioni di altri teatri.

Si dovrà spaziare su un pubblico e su offerte che variano da Varese a Como, anche considerando che i teatri con queste caratteristiche sono pochi sul nostro territorio.

Attualmente ogni gruppo di volontari è formato da una decina di persone che si trovano ogni mese e mezzo. Stiamo aprendo canali di comunicazione per promuovere l'offerta. Si sta lavorando ancora "a rallentatore" perché non c'è ancora una data ufficiale e quindi diventa difficile spendere parole e firmare accordi concreti.

Don Flavio aggiunge che dal punto di vista tecnico puntiamo a fatturare il massimo possibile entro la fine dell'anno per avere il rimborso del 40% dalla regione.

Oggettivamente era improponibile una programmazione per quest'anno ma magari possiamo pensare a qualche anticipo, un assaggio della stagione del prossimo anno.

A gennaio 2020 ci eravamo detti che questa è una sala della comunità. Il soggetto promotore è la comunità pastorale e sarebbe bello pensare a qualche incontro di spiegazione per capire davvero cosa è una sala di comunità. Un modo di creare un linguaggio comune per avere spunti di riflessione.

Gian Paolo riflette sul fatto che questa apertura debba riflettere l'impegno della nostra comunità anche a livello culturale. È ovvio che apriremo le porte anche ad altri spettacoli ma è importante che sia chiara anche la nostra impronta.

Giorgio sottolinea che è già cultura il fatto di mettersi a servizio, di aprire alla convivialità del ritrovarsi ed offrire spazio. Si potrebbe pensare a una sorta di "regolamento" della casa che chieda rispetto, ordine e pulizia per tutte le associazioni che frequenteranno il teatro. Un segno, un gesto che viene spiegato dagli organizzatori per rispetto nei confronti della casa della comunità.

Sandra ricorda che servono anche volontari che sono disponibili ad aprire le porte ai ragazzi delle scuole che arriveranno al mattino.

Suggerisce anche di pensare ai laboratori teatrali come percorso formativo incredibile. Fare la scuola di teatro in un teatro è una ricchezza formidabile.

Un altro punto che riteniamo importante è quello di coinvolgere i ragazzi: sia perché il teatro ha una valenza educativa sia perché possono essere coinvolti nelle luci, nell'organizzazione.

Il terzo punto all'ordine del giorno ci riporta al progetto pastorale: Gian Paolo aveva ripreso negli scorsi incontri l'esigenza di chiudere il progetto pastorale. Se durante le vacanze di Natale qualche persona si trova a ragionare su quanto abbiamo detto fino ad ora e prova a fare una bozza si può orientare il lavoro.

Si propongono: Piero, Sandra, Monica, Giorgio, Giuseppe.

Per quanto riguarda il progetto educativo dell'oratorio sono emerse delle questioni da rivedere sul regolamento. A gennaio verrà don Stefano Guidi a commentare il progetto redatto in occasione della settimana dell'educazione. Il progetto verrà poi sottoposto e fatto approvare al consiglio pastorale.

L'ultimo punto all'ordine del giorno riguarda l'organizzazione del mese di gennaio, mese dell'educazione e della pace.

Il primo gennaio, a Binago ci sarà la marcia della pace in cui viene riproposto il messaggio del Papa.

Il 17 gennaio, come detto, verrà presentato il progetto pastorale di oratorio.

Per concludere a livello cittadino il mese della pace, si propone un'iniziativa per il 29 di gennaio. Verranno invitati a partecipare tutti coloro che sanno suonare la chitarra per suonare un inno della pace. Massimo, Piero e Roberto si impegnano a preparare gli spartiti e tutto ciò che occorre entro l'11 dicembre.

Giorgio propone di organizzare un incontro sul tema della pace, della non violenza e di cosa si può fare.

A conclusione della serata Gian Pietro invita a riflettere su quanto ha perso Lurate con la chiusura del panettiere. A Lurate sta finendo la possibilità di acquistare beni di prima necessità e con essa anche un servizio di "vigilanza" e di aiuto. Quando è stata formata la cooperativa si era rilevato che le esigenze di Lurate potevano essere superate solo mettendosi insieme.

Rimandiamo a un altro momento questa tematica.

Concludiamo l'incontro con un momento di preghiera.